

# SEDUTA REALE D'APERTURA DELLA SESSIONE 1851

DEL

## PARLAMENTO NAZIONALE

25 NOVEMBRE 1850

Ieri S. M. il Re aprì solennemente la Sessione legislativa per l'anno 1851.

La fausta e nazionale cerimonia incominciò alle ore 11 precise.

Alle ore 10 antimeridiane la sala del palazzo Madama era già piena zeppa di gente. Un'apposita tribuna era stata disposta dirimpetto al trono per la famiglia reale.

Pochi minuti prima delle 11 entrò nella sala S. M. la Regina che conduceva per mano S. A. R. il Principe di Piemonte, in divisa di milite di guardia nazionale, ed era accompagnata da S. M. la Regina Maria Teresa e da S. A. R. la Duchessa di Genova. Una triplice salve di fragorosi ed unanimi applausi salutò l'arrivo delle auguste Principesse. Universale era la commozione alla vista dell'inclita famiglia, dell'augusta compagna del Principe, della sua giovine prole, della santa vedova del fondatore magnanimo delle patrie libertà. Le meste e sublimi rimembranze del passato, la serena confidenza nel presente, le liete speranze nell'avvenire si confondevano in un solo pensiero di affetto e di riconoscenza, in un solo sentimento di fiducia espansiva e senza confini.

L'eco di mille voci plaudenti il cui suono era ripercosso dalle volte della sala, annunciò l'arrivo del Re. Le deputazioni delle due Camere, quella dei Senatori guidata dal presidente barone Manno, quella dei Deputati dal presidente seniore cavaliere Bertini, si recarono all'incontro di S. M. Allorchè S. M. accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, dai suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, dalle deputazioni del Parlamento, e dai ministri, entrò nella sala, accoppiarono più vivi e più rumorosi gli applausi, e durarono finchè S. M. avendo preso posto sul trono, invitò per bocca del ministro dell'interno i senatori e i deputati a sedere.

I rappresentanti di tutte le potenze estere stavano tutti nelle tribune diplomatiche. Una gran quantità di signore gemmiva le tribune, alle quali si aveva accesso con biglietti.

Allorchè S. M. si accinse a parlare fu universale e religioso silenzio. La voce del magnanimo Principe era commossa: egli lesse i primi paragrafi del discorso (Vedi vol. Documenti, Sessione 1851, pag. 4) con quella lentezza di chi non può

reprimere la forza dei soavi affetti che in ogni animo eccelso e bennato destano gli omaggi sinceri ed espressivi di una gratitudine profondamente ed universalmente sentita. Ma quando il discorso accennava alla speranza di veder sorgere dal suolo italiano l'esempio di un popolo che fra tanto lavoro di distruzione sappia trovar animo e senno ad edificare, la voce del Re diventò più forte e più sonora. Un fremito di patrio orgoglio, di nazionale compiacimento passò nell'adunanza, ed un tuono di clamorosi applausi fece eco alle Sovrane parole.

Il religioso silenzio, col quale venne ascoltato il discorso di S. M. fu per parecchie volte interrotto dal rumore dei concordi e spontanei applausi. S. M. pronunciò con singolare energia le ultime parole in cui è detto che la sicura ed onorevole stabilità che può derivar soltanto dalla fiducia dei popoli è fondata sulla fede dei principi e sulla probità dei governi. Il grido unanime e prolungato per parecchi minuti di *viva il Re!* accolse quelle parole; il grido di *viva il Re!* nel quale ogni onesto oggi compendia l'evviva all'onore, all'ordine, alla libertà, alla patria, a quanto v'ha in terra di giusto, di nobile, di sacro.

Presi gli ordini da S. M., il ministro dell'interno dichiarò aperta la Sessione parlamentare per l'anno 1851 e quindi l'adunanza si sciolse. La partenza del Re e dell'augusta famiglia fu accompagnata dagli stessi applausi e dallo stesso entusiasmo che ne accolse l'arrivo.

S. M. quindi passò in rassegna in piazza Castello le legioni della milizia nazionale di Torino, le quali al loro passaggio salutarono il Monarca con reiterati evviva. S. M. la Regina con l'augusto suo figliuolo, S. M. la Regina vedova e S. A. R. la Duchessa di Genova assistevano dal balcone dell'armeria alla marziale e splendida solennità.

Un cielo purissimo, un sole splendente abbellirono la lieta cerimonia, incominciata e compiuta con l'ordine più mirabile, affettuosa e schietta come festa di famiglia, sublime e grande come festa nazionale.

Con sì fausti auspizii benediceva Iddio onnipotente l'inaugurazione solenne della seconda Sessione parlamentare della Legislatura Subalpina.

(Gazz. Piem.)